

Dissesti idrogeologici: si può fare di più, prima e meglio?

Risposta del 19 settembre 2022 all'interpellanza presentata l'8 settembre 2022 da Giovanni Berardi e Fabio Battagioni e cofirmatari

Gli interpellanti si rimettono al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL TERRITORIO - A livello nazionale e nei singoli Cantoni la gestione integrale dei rischi legati ai pericoli naturali è ancorata nella "Strategia svizzera sui pericoli naturali"¹, aggiornata nel 2018. Il Ticino è uno dei pochi Cantoni ad avere introdotto nelle disposizioni legali la nozione di rischio; la nuova [Legge sui territori interessati da pericoli naturali](#) [LTPNat; RL 701.500]² definisce infatti la necessità di agire non solo in funzione del grado di pericolo, ma anche della tipologia dell'oggetto toccato, della sua vulnerabilità e del suo utilizzo. Come ben sappiamo, contro i pericoli naturali non esiste una protezione assoluta; le esperienze maturate in seguito agli eventi naturali hanno dimostrato che la gestione dei pericoli naturali deve essere completa, sostenibile ed evolutiva. Gli obiettivi di tutte le misure di gestione sono quelli di ridurre a un livello accettabile i rischi esistenti e di prevenirne di nuovi.

Vorrei fare alcune considerazioni sugli eventi del 7 agosto 2022 e del 7-8 settembre 2022. Per quanto riguarda l'evento del 7 agosto 2022, alla stazione pluviometrica cantonale di Arosio sono stati misurati 83 millimetri di pioggia in 60 minuti; per questa stazione il massimo storico per 60 minuti era di 54.8 millimetri, misurazione che è quindi stata superata di quasi 30 millimetri. In base ai dati storici disponibili, l'evento del 7 agosto 2022, sulla durata di 60 minuti, corrisponde a un periodo di ritorno di circa 40 anni. È verosimile che nella zona di Cademario e di Bioggio i quantitativi siano stati simili, se non superiori, a quelli registrati dal pluviometro di Arosio.

In merito all'evento del 7-8 settembre 2022, sempre alla stazione pluviometrica cantonale di Arosio sono stati misurati 183 millimetri di pioggia in 12 ore, record della stazione. In base ai dati storici disponibili, l'evento del 7-8 settembre, sulla durata di 12 ore, corrisponde a un periodo di ritorno di circa 40 anni.

Occorre quindi sottolineare come due eventi di forte intensità con ricorrenza quarantennale, succedutisi nel lasso temporale molto breve di un mese, abbiano colpito esattamente la stessa zona. Questo susseguirsi di eventi importanti ha chiaramente amplificato gli effetti sul territorio. Non da ultimo, i lavori di ripristino e vuotatura di alcune opere a seguito del primo evento erano ancora in corso quando purtroppo si è abbattuto il secondo evento.

1. *Come sono organizzati il monitoraggio dei corsi d'acqua e delle zone di pericolo e la premunizione dalle piene nel nostro Cantone? Quali sono gli enti coinvolti (Comuni, Cantone, altri enti, eccetera)?*

La raccolta dei dati di base, in relazione con i pericoli naturali e il monitoraggio della rete dei corsi d'acqua, è un compito condiviso tra l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e il Dipartimento del territorio (DT). L'allestimento e l'aggiornamento dei piani delle zone di

¹ [Gestione dei rischi legati ai pericoli naturali. Strategia 2018](#), Piattaforma nazionale pericoli naturali PLANAT, 2018.

² [Messaggio n. 7272](#): Disegno di revisione della Legge cantonale sui territori soggetti a pericoli naturali (LTPNat), 18.01.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta IV](#), 29.05.2017, pp. 307-310).

pericolo è un compito cantonale, svolto dai servizi del DT (Sezione forestale e Ufficio dei corsi d'acqua). Inoltre, nei rispettivi comprensori di competenza, i consorzi di manutenzione monitorano lo stato delle opere di premunizione e le tratte sensibili dei corsi d'acqua; all'interno delle aree di competenza consortili, tali compiti spettano ai Comuni. Il monitoraggio dei movimenti di versante, in particolare delle grandi frane, è di competenza della Sezione forestale, in collaborazione con i Comuni e i consorzi interessati. Conformemente alla LTPNat, la realizzazione delle opere di premunizione spetta ai Comuni, in quanto volta alla sicurezza delle zone edificabili e dei proprietari di edifici e impianti fuori zona edificabile.

2. Il Cantone dispone di una visione d'assieme sulle opere di premunizione, sui calcoli idraulici su cui si fondano le stesse e sul loro stato di manutenzione?

La banca dati sulle opere di premunizione "ProtectMe"³, in fase di allestimento per l'intero territorio cantonale, assicura una visione d'assieme aggiornata sulle opere di premunizione. Tale strumento permette di conoscere l'elenco delle opere, la loro tipologia, la loro posizione georeferenziata e il loro stato di conservazione, nell'ottica di agevolare la programmazione della manutenzione di tali opere da parte degli enti preposti. L'allestimento di questa banca dati è un compito cantonale, svolto dai servizi del DT.

La manutenzione ordinaria, ovvero il controllo dello stato delle opere, spetta al gestore dell'opera: consorzi, Comuni e, per le strade cantonali, direttamente il Cantone.

3. È corretto affermare che molte opere di premunizione presenti sul nostro territorio arrivano al limite della loro efficacia a causa della maggiore frequenza e dell'accresciuto impeto di eventi meteorologici estremi?

Per poter svolgere la propria funzione in maniera efficace, le opere di premunizione devono essere mantenute in un adeguato stato di conservazione; inoltre, le loro caratteristiche tecniche devono essere commisurate alle possibili sollecitazioni in funzione degli scenari attesi e del livello di sicurezza che si intende raggiungere. Al riguardo si deve considerare che le sollecitazioni possono mutare nel tempo, non da ultimo a seguito del cambiamento climatico. Vegliare sullo stato di conservazione delle opere e provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria è quindi un compito primordiale del rispettivo gestore: consorzi, Comuni e, per le opere a protezione delle strade cantonali, il Cantone. Gli interventi di manutenzione straordinaria e il ripristino di opere danneggiate spettano al rispettivo gestore, con il supporto tecnico e finanziario del Cantone e della Confederazione.

4. Il Cantone ritiene adeguate le misure adottate finora alla luce del probabile aumento di eventi estremi? Se sono necessari correttivi, come si intende procedere?

I dati idrologici e geologici di base vengono costantemente aggiornati dai servizi del DT in funzione dei monitoraggi e dei rilevamenti operati sul territorio: misurazioni geodetiche, rete di misure idrologiche e meteorologiche e banca dati dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI)⁴. In base alle nuove informazioni territoriali, il riesame dell'esposizione al rischio e, in caso di necessità, l'adeguamento delle misure di premunizione è compito di enti pubblici e proprietari di beni e infrastrutture.

³ [Catasto delle opere di protezione "ProtectMe"](#).

⁴ [Messaggio n. 5211](#): *Richiesta di un credito di 3 milioni di franchi per la creazione dell'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI)*, 27.02.2002; il messaggio è stato accolto dal Gran Consiglio il 3 giugno 2002.

Nella premunizione contro i pericoli naturali entrano in linea di conto in maniera complementare le misure pianificatorie, la manutenzione delle opere di premunizione e la realizzazione di nuove opere di protezione, senza dimenticare la pianificazione e l'organizzazione in caso di emergenza.

5. *Il Cantone può informare su cosa si sta intraprendendo per migliorare la situazione? Ad esempio, si prendono in considerazione misure di snellimento delle procedure e/o una riorganizzazione dei dispositivi di pianificazione degli interventi di premunizione che permettano di portare il nostro territorio urbanizzato a un grado di sicurezza accettabile?*

Sul piano della regolamentazione giuridica, la LTPNat, la [Legge cantonale sulle foreste](#) [LCFo; RL 921.100] e il disegno di Legge sulla gestione delle acque⁵ chiariscono oneri, responsabilità e procedure nelle varie sedi di competenza in materia di gestione dei pericoli naturali e nella sistemazione dei corsi d'acqua. L'obiettivo di queste basi legali è quello di promuovere la sicurezza e la qualità del territorio in un quadro chiaro e possibilmente snello ed efficace.

Non da ultimo, il Consiglio di Stato ha recentemente approvato il rapporto strategico redatto dalla Commissione cantonale dei pericoli naturali riguardante la definizione dei principi di protezione; questo documento permette di definire i casi per cui si rendono necessarie o meno delle misure di protezione e, di riflesso, di identificare i casi o le singole opere che possono beneficiare di sussidi cantonali o federali. Riguardo al finanziamento delle misure, con l'entrata in vigore della perequazione finanziaria, i rispettivi accordi programmatici in materia ambientale tra Confederazione e Cantoni hanno semplificato i flussi di finanziamento, suddividendo in maniera più equilibrata sia le competenze sia il peso finanziario tra i tre livelli istituzionali (locale, cantonale e federale). La gestione del rischio in relazione ai pericoli naturali è un compito dinamico e condiviso che richiede il contributo di tutti: enti pubblici, proprietari di immobili e gestori di infrastrutture, senza dimenticare la nozione di responsabilità individuale dei cittadini.

BATTAGLIONI F. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le dettagliate risposte. Vedo che la situazione, anche se in continuo divenire, è sotto controllo.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁵ [Messaggio n. 7792](#): Legge sulla gestione delle acque (LGA), 19.02.2020.